

ECONOMIA

Claudio Comini e Mauro Paissan chiedono di essere tutelati

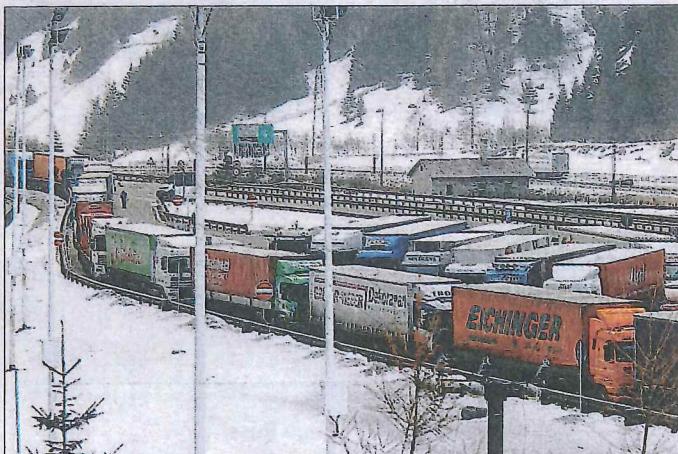
«Export rovinato»

La paura nel trasporto e nel commercio

Sulla chiusura del Brennero non hanno mai nascosto le proprie paure e preoccupazioni. Ma ora, alla luce di quanto detto mercoledì dall'Austria, i rappresentanti di categorie importanti come trasporto e commercio, tornano alla carica. «La chiusura del Brennero - dice Claudio Comini Presidente degli Autotrasportatori dell'Associazione Artigiani Trentino - ha una chiara finalità populista e risponde, in modo infantile, a un problema tutto politico e legato alle elezioni in atto in Austria. È infatti chiaro che non è così che si risolve il problema epocale dell'immigrazione che troverà certamente altre strade. A bloccarsi al nuovo muro saranno solo le nostre merci. Con il vero risultato concreto del gravissimo danno per l'economia e per i trasporti, ma anche per l'Unione perché è il simbolo dell'integrazione europea. Spero che la Commissione europea reagisca prontamente con una procedura di infrazione, se le misure austriache violassero Schengen».

Il Brennero viene utilizzato, in prevalenza da imprese del nord est, per il trasporto di prodotti «made in Italy» verso Austria, Germania, Belgio, Paesi Bassi, Danimarca, Norvegia e Svezia.

«Solo da Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige - prosegue Comini - l'export verso questi sette Paesi europei vale 30.057 milioni di euro che rappresentano il 34,3% degli 86.603 milioni di euro del totale Italia verso queste aree. Tra le regioni del Nord Est le maggiori ven-



Lunghe code di tir al Brennero: una scena che potrebbe tornare d'attualità



Claudio Comini (Autotrasportatori)



Mauro Paissan (Confesercenti)

dite del made in Italy nei sette Paesi in esame provengono dal Veneto con 12.766 milioni di euro, il 14,6 % del totale Italia, l'Emilia Romagna con 11.480 milioni pari al 13,1%, Friuli Venezia Giulia con 2.967 milioni pari al 3,4% e Trentino-Alto Adige con 2.845 milioni pari al 3,2%».

Il Brennero è il valico che regi-

stra il maggior traffico di merci su strada con 29 milioni di tonnellate. Nel 2015 l'A22 ha registrato un volume di traffico pesante di 1.274,9 milioni di veicoli, pari al 7,1% del traffico autostradale italiano di veicoli pesanti, ed è in salita del 3,2%. Considerando che la tratta monitorata è la Brennero-Modena, il volume nell'anno è

di 523 veicoli pesanti all'ora che percorrono l'intero tratto. Sulla stessa linea Mauro Paissan, vice presidente di Confesercenti del Trentino. «Non spetta a noi entrare nel merito politico della preoccupante situazione che si è creata. Devo però entrare nel merito delle ricadute: è inaccettabile subire passivamente le violazioni di accordi internazionali, che impediscono il regolare svolgimento di attività commerciali e di servizio fra Italia e Austria, fra Trentino e Tirolo. La caduta dei confini è stata una conquista di democrazia che va difesa in tutte le sedi e con forza e determinazione. Il ritorno al passato non può essere tollerato, in un momento tra l'altro in cui a contrastare le difficoltà del mercato interno per le imprese italiane e trentine, l'unico caposaldo di tenuta economica è rappresentato, da qualche anno, dalla possibilità di proporre prodotti e servizi verso il mercato estero. La tenuta del sistema economico locale è stata per lo più possibile grazie all'industria turistica e grazie alla possibilità di promuovere e sviluppare attività di export per tante imprese trentine che grazie a questo si sono garantite la sopravvivenza o la crescita in un periodo di recessione e stagnazione economica. L'appesantimento dell'export di prodotti e servizi sarebbe una ferita grave all'economia trentina, che stenta nella sua ripresa, ed alla stabilità di molte imprese locali. Chiediamo alle istituzioni locali di esortare in tutti i modi il governo nazionale perché tuteli i diritti del nostro Paese».